

IL MANIFESTO 15/9/2001

overi, tra bianchi e neri, tra sud del mondo». premere perché sia approvato, perché anche lo spazio sia militarizzato diverse, che si ritornano spazio delle crociate medievali, l'ultima questi attacchi è che Israele si ri-

Contro il terrorismo e per la pace

Social forum in piazza a Roma il 20 settembre

ALESSANDRO MANTOVANI
ROMA

Sgomento, indignazione e rabbia per l'indicibile violenza che ha colpito gli Stati Uniti, e per i venti di guerra che spirano minacciosi sul pianeta. Ma anche confusione, incertezza e difficoltà nel ricalibrare le proposte e il percorso del movimento dei movimenti alla luce di una tragedia che, come ricordano in molti, «ha cambiato e sta cambiando il mondo».

C'era questo e molto altro negli occhi e nelle parole delle quasi mille persone che riempivano, ieri, la sala conferenze dell'ex Mattatoio, concessa dal Comune per la seconda assemblea della costituente del Roma social forum. Tutt'altro clima rispetto al 5 settembre, al primo appuntamento sulla scalinata del Campidoglio. Ma sia pure con qualche sbandamento, tra chi spingeva per «una pausa di riflessione» e chi parlava di problemi organizzativi come se nulla fosse accaduto, l'assemblea di ieri ha lanciato una grande mobilitazione per giovedì prossimo. Un corteo sfilerà per le vie della capitale il pomeriggio del 20 settembre: «Contro il terrorismo, contro la guerra, contro ogni tenta-

tivo di criminalizzare i movimenti, per la pace e per la giustizia sociale». Il resto può attendere.

Ad aprire i lavori Franco Russo, ex deputato romano, e un minuto di silenzio in memoria delle vittime di New York e di Washington. «Eventi come quello a cui abbiamo assistito - ha detto Russo - cambiano lo scenario che abbiamo di fronte, ma al terrorismo non si risponde con la guerra: la guerra uccide la politica e alimenta l'instabilità del mondo, frutto di povertà, miseria, malattie e negazione dei diritti dei popoli». Uno dopo l'altro, si sono alternati al microfono i rappresentanti di decine di organizzazioni, associazioni, centri sociali e forze politiche. Dall'Archi a Rifondazione, da Lilliput ai Cobas. E se qualcuno ha ripreso il discorso avviato sulla strutturazione del social forum, sui tavoli tematici e le assemblee territoriali, molti hanno invitato l'assemblea a riflettere su quanto è accaduto. Altri hanno avanzato proposte concrete per la mobilitazione contro la guerra: «Il movimento dovrebbe rivolgersi all'Onu, anche con una lettera consegnata alla sua sede romana, perché a intervenire dev'essere l'Onu e non la Nato», ha suggerito Nella Ginatempo del Forum donne del Prc. Altri si interrogavano sul

corteo di Napoli contro la Nato, altri ancora spingevano per definire la mobilitazione romana del 10 novembre in occasione della Conferenza della FaO. E l'assemblea si sfilacciava un po': fuori, sotto una pioggia fastidiosa, Legambiente e i pacifisti di Altrimondi tentennavano sulla proposta del corteo del 20, alla quale hanno finito per unirsi.

Una scossa ha provato a darla Guido Lutrario del Corto circuito: «Quello che è successo negli Stati Uniti ci impone di rivedere lo schema di lettura della realtà e dei rapporti sociali. Abbiamo di fronte una restrizione delle libertà, il primato della sicurezza sui diritti umani». Lutrario è tra i portavoce di Rage, la Rete antiglobalizzazione che unisce centri sociali di diversa estrazione, Giovani comunisti, collettivi studenteschi della "Sapienza" e Archi, ma le sue preoccupazioni erano le stesse di Piero Bernocchi, dei Cobas. «Dobbiamo mantenere i nervi saldi - ha aggiunto Bernocchi - e riflettere sui nuovi scenari che si aprono senza rinunciare alla capacità di iniziativa». Oggi le varie anime del movimento romano saranno rappresentate a Napoli, all'assemblea che discuterà della mobilitazione del 27 contro la Nato.